

PROGETTAZIONE ▪ 17 luglio 2026

Ingegneria, le società dell'Oice vedono la frenata del mercato

Rilevazione Oice/Cer: dopo il fatturato 2025 di 4,6 miliardi (+6,1%) nel 2026 la crescita sarà di +1,6%.

Lupoi: dopo il Pnrr dare continuità a spesa pubblica con Piano casa, idrico e rigenerazione urbana

di Massimo Frontera

Nel corso del 2025 il fatturato delle società di ingegneria e architettura associate all'Oice è stato di 4,6 miliardi, con un incremento del 6,1% sul 2024, mentre per l'anno in corso si attende un fatturato di 4,7 miliardi, con un incremento dell'1,6%. Si legge nella 42esima Rilevazione Oice/Cer (Centro Europa ricerche) sull'andamento delle società di ingegneria e architettura aderenti all'associazione. Nel 2025 gli occupati nelle società sono stati 37.459 (+7,9% sul 2024) e nel 2026 arriveranno a 39mila unità (+4,1%). Il 25% della produzione arriva dai mercati esteri mentre il mercato domestico rappresenta il 75% della produzione totale nel 2025. Le quote si confermano stabili nelle previsioni 2026. Il sondaggio condotto presso le imprese rivela inoltre che per oltre l'80% delle imprese, i contratti Pnrr nel 2025 coprono ancora il 25% del fatturato. Più esattamente, nel triennio 2024-2026 la quota di produzione connessa al Pnrr risulta in crescita passando dal 23,8% del 2024 al 25,0% del 2025, per poi scendere al 17,5% nel 2026. Questo dato mostra in modo inequivocabile come le attività legate al Pnrr stiano rappresentando una porzione significativa delle attività delle imprese associate, in parte controbilanciando il venir meno dei bonus edilizi. Complessivamente, la rilevazione «conferma come anche il 2025 sia risultato un anno molto positivo per le società di ingegneria e architettura».

La presenza delle donne nelle imprese appare in crescita, passando dal 35,3% nel 2024 al 36% nel 2025, con quote comprese tra il 36,1% delle grandi imprese e il 36,7% delle medie e 36,8% per le imprese di piccole dimensioni. Nella previsione del 2026 sono le piccole imprese a primeggiare, prevedendo una percentuale di donne pari al 37,5% degli occupati, con le medie che si attestano al 37,1%. Sostanzialmente stabile la presenza femminile nei consigli d'amministrazione delle imprese Oice: partendo dal 24,1% del 2024 si sale al 25,6% nel 2025, per poi attestarsi al 26,0% nella previsione per il 2026. In progressivo aumento la quota degli addetti under 35: nel 2024 hanno rappresentato il 34,5% del totale, nel 2025 il 35,5% ma nel 2026 scenderà al 34,0 per cento.

«I dati di quest'anno - sottolinea il presidente dell'Oice Giorgio Lupoi - mostrano come il nostro settore nel 2025 abbia vissuto un altro anno di espansione anche se le percentuali di crescita sono, rispetto allo scorso anno in lieve riduzione tranne che per l'estero». «Anche quest'anno - segnala inoltre Lupoi - si confermano le difficoltà nel reperimento delle risorse tecniche e professionali e le stime di crescita occupazionale tendono leggermente a calare». «Sul mercato domestico - chiede il presidente dell'Oice - è necessario che sia assicurata continuità di spesa pubblica invertendo il ciclo attuale, con programmi di investimento su settori cruciali, dalle risorse idriche al Piano casa, alla rigenerazione urbana».

«La Rilevazione di quest'anno - sottolinea il direttore della Ricerca Stefano Fantacone (Centro Europa ricerche) - si inserisce in un contesto caratterizzato da un ciclo economico ancora stagnante a livello nazionale e debole a livello europeo. Il contesto internazionale è diventato vieppiù complicato negli ultimi dodici mesi, a causa dell'inasprirsi delle tensioni tra Israele e i Paesi confinanti, della guerra mai interrotta tra Russia e Ucraina e del conflitto tra Stati Uniti e Iran. L'inflazione è tornata ad essere un argomento d'attualità, con la dinamica dei prezzi che ha mostrato nuovamente una accelerazione». Al netto di queste variabili imponderabili, Fantacone considera che «complessivamente il settore dimostra nel 2025 un consolidamento degli elevati livelli già raggiunti, ma con tassi di crescita fortemente ridimensionati a quelli conosciuti nel passato quinquennio. Ci sarà un rallentamento atteso per il 2026, in un contesto molto difficile sia internazionale sia nazionale, ma arriva dopo una lunga corsa e appare fisiologico. Va

considerato che la produzione degli associati rimarrebbe in ogni caso ai livelli massimi della serie storica».